

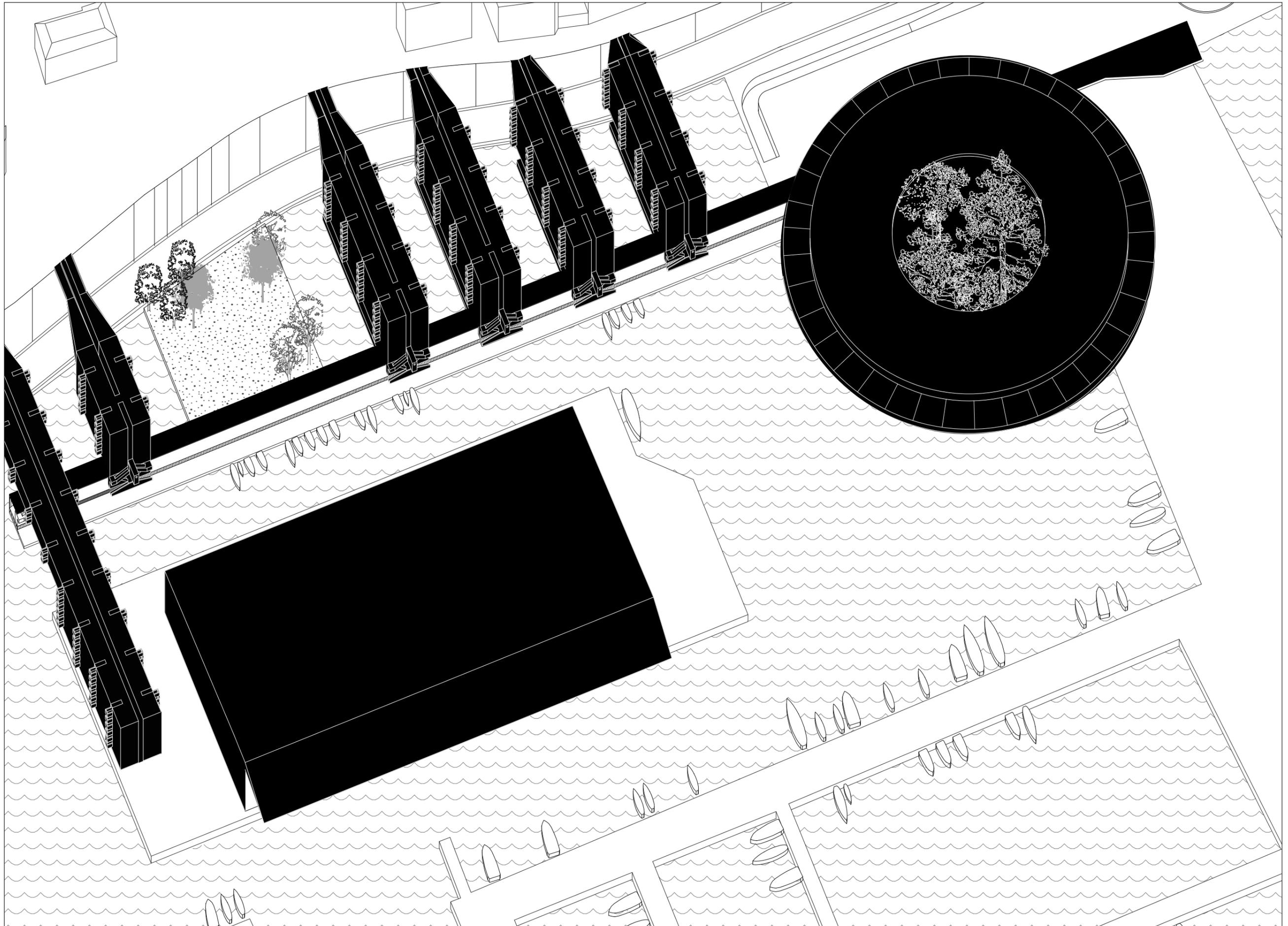


ITALIA

**CAPOGRUPPO
DI MARINO
ANDREA**

ITALIA

Torre Angelo - collaboratore



L'AREA DI CONCORSO *PRIMA* DELLA FIERA DEL MARE

Il documento del blueprint apre con un capitolo sui 'Cenni storici' la descrizione del progetto di darsene e canali, volto alla riqualificazione di tutto il tratto a mare dall'area ex Fiera del mare fino al porto antico. L'ambizione a "riportare il mare dove si è sempre trovato" si connota fin da subito con uno sguardo retrospettivo e attento verso il passato. E con la stessa evidenza si evince che questo passato, ormai perlopiù scomparso e dimenticato, diventa suggerimento e guida per gli sviluppi urbani che porteranno alla trasformazione delle aree dell'ex Fiera del Mare.

Per meglio intendere il progetto e i riferimenti primari di questo complesso di trasformazione è utile partire da una storia che siamo convinti condizionerà l'approccio all'area di progetto. Area il cui elemento topografico predominante è la collina di Carignano.

Il convento delle anime purganti

Föxe, termine genovese che significa foce, quella del Bisagno. Il fiume incontra qui le acque del mare ed è inflessibilmente camuffato e tombinato fino alla fine del suo corso dai sistemi infrastrutturali che nel tempo lo hanno soggiogato. Sulla sponda destra, verso ponente è limitato dalla collina di Carignano a sua volta cinta da un muro di sostentamento la cui presenza rimuove ogni traccia di ciò che vi era prima, pur imponendosi in tutta la sua superficie. Ma ai tempi in cui il Bisagno giungeva felice e scoperto fino alla fine del suo percorso, nel breve tratto pianeggiante tra il fiume e la collina, verso ovest, trovava luogo l'Oratorio delle anime della foce, sede di un omonima confraternita.

L'oratorio, costruito nel 1602 per volere del predicatore francescano Bartolomeo da Salutio, come tutti gli oratori di quel tempo consisteva in un edificio sacro di dimensioni minori rispetto alle chiese comuni e poteva essere inglobato all'interno di un complesso o vivere come elemento indipendente. Un oratorio solitamente si componeva di un semplice vano quadrangolare con l'altare unico elemento al suo interno. Questi oratori si diffusero e acquisirono importanza durante il tempo della controriforma, quando furono disciplinati dalla regola di san Filippo Neri. All'ingresso, sulla facciata, vi era l'affresco delle anime purganti.

Antecedente a questa piccola costruzione, era già presente nell'area, fin dal 1536, un elemento al quale l'oratorio lega indissolubilmente la propria storia: il piccolo cimitero dei poveri, addossato alla collina rocciosa sotto le mura seicentesche, queste oggi ritracciate dalla strada di corso Aurelio Saffi. A questo cimitero si legano, oltre a storie lugubri e misteriose, i successi e l'esistenza della confraternita delle anime.

Il cimitero viene spostato qui, una volta terminate le mura del 1500. Fuori le mura, dove i tanfi e gli odori legati all'attività sepolcrale potessero non infastidire luoghi più urbanizzati, era una posizione strategica per un cimitero. Nelle fosse comuni del camposanto erano ospitati i defunti degli ospedali e dei quartieri circostanti. Si narra che capitasse, quando il mare infuriava, che i corpi delle povere anime ospitate nelle fosse venissero trascinati e smottati dal ritirarsi delle acque, le quali penetravano nelle tombe attraverso le inferriate, grazie alle quali però, era impedito ai corpi di fuoriuscire del tutto.

Centro di culto dei defunti della città, nonostante i sinistri racconti, l'oratorio acquisì importanza, rimanendo a guardia e cura di questo infausto luogo di sepoltura per parecchio tempo. Con la costruzione del cimitero monumentale di Staglieno, e successivamente all'inaugurazione del 2 gennaio 1851, i sepolti furono spostati e il piccolo cimitero dei poveri smantellato.

Dopo la rottura di questo bizzarro legame tra edificio di culto e luogo di sepoltura, lo stesso oratorio, perduta parte della sua importanza e ridimensionata la presenza dei fedeli alle proprie celebrazioni, finì per chiudere. I due edifici furono demoliti alla fine del XIX secolo per i lavori di riassetto urbanistico della zona, dal quale si svilupparono gli scenari che oggi conosciamo.

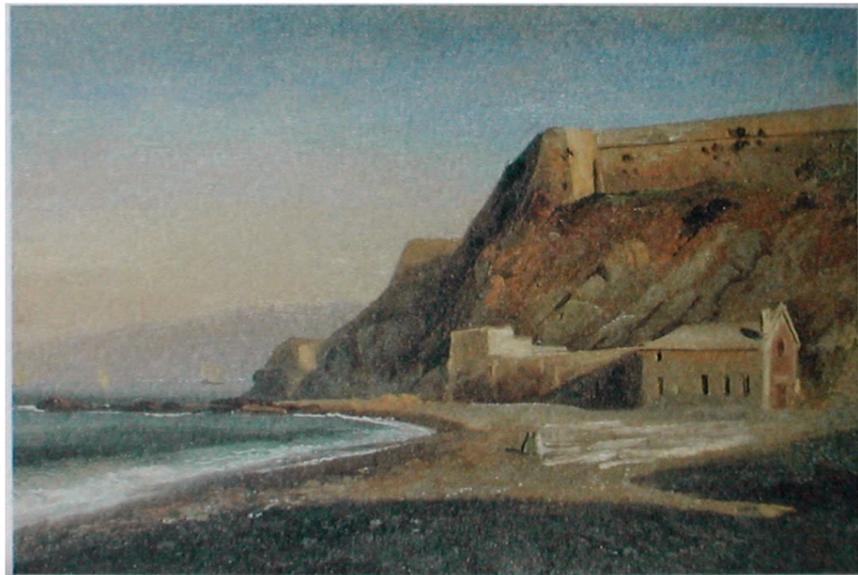
Un dipinto di Pasquale Domenico Cambiaso inquadra suppergiù l'area di concorso e ci permette di immaginare come potesse essere questo luogo senza la presenza del muraglione di sostegno di corso A. Saffi.

Quasi nello stesso periodo, dal 1800 viene avviato un processo di trasformazione sotto la collina di Carignano - l'area della cosiddetta batteria della Cava, sottostante villa Mylius - da dove transiterà la strada della circonvallazione a mare. Prima di giungere alla configurazione che noi conosciamo, la sottile striscia di terra tra il muraglione e il mare era occupata dai bagni Strega e da attività di balneazione, rimasti felicemente nella memoria dei genovesi.

All'indomani di quegli sviluppi, sorgerà lì vicino, tra gli anni 1934 e 1958, il complesso residenziale di piazza Rossetti, manifesto dell'architettura modernista di Luigi Carlo Daneri. Daneri già in altri punti della città aveva portato avanti sperimentazioni sul blocco residenziale e sull'abitazione. E da quelle sperimentazioni il progetto presentato ambisce ripartire e trovare la forza e gli spunti necessari per affrontare il tema proposto dal concorso.

Sempre Daneri inoltre si occuperà tra il 1958 e il 1959 del disegno urbanistico della Fiera del Mare. In quest'area, lo stesso progettista ligure, in collaborazione con l'ing. Pierlugi Nervi, vincerà il primo premio ex-aequo per il padiglione del palasport (attuale padiglione S), influenzando fortemente il progetto poi realizzato da un'equipe di architetti guidati dall'ing. L. Finzi.

L'ex Fiera del Mare si connota oggi, sulle proposte del blueprint, come luogo di passaggio tra la nuova passeggiata proveniente da porta Siberia e quella a seguire di corso Italia, fino a Boccadasse. Essa rappresenta però anche la possibilità di recupero della relazione con l'orografia del territorio, senonché la ripresa delle sperimentazioni, che diventano in questo caso premesse, dei lavori e delle intuizioni sviluppate nel secolo scorso da molti progettisti perlopiù legati al movimento moderno, specialmente riguardo alle esperienze, spesso felici, sul tema della residenza.



*Pasquale Domenico Cambiaso
olio su cartoncino
XIX secolo*

Nel dipinto è raffigurato l'oratorio e il cimitero delle anime purganti. In secondo piano la collina di Carignano e le mura del XVI secolo.



In questa cartolina in bianco e nero si può notare il complesso di Piazza Rossetti in costruzione, la circonvallazione a mare e i bagni Strega.



Bagni Strega

OBIETTIVI GENERALI E RELAZIONE CON IL BLUEPRINT

Il blueprint consiste in un sistema continuo di canali di navigazione andando a formare un percorso parallelo alla costa tramite una serie di sbancamenti e tombamenti che porta da Porta Siberia, nei pressi del porto antico, fino alla Fiera del Mare, per proseguire su corso Italia e raggiungere così Boccadasse. Esso consiste in un tragitto e un susseguirsi di episodi. Questo percorso si pone in continuità con corso Italia (passeggiata a mare composta da un largo marciapiede e dalla carreggiata) e permette un collegamento, alla quota del mare, tra la Fiera del Mare e l'area del Porto Antico. La tipologia del percorso riporta alla mente il tema della linea come sequenza di spazi.

Per certi aspetti la linea è un confine aperto, un "temenos" sul quale sono disposti gli edifici volti alla celebrazione del rito, nel nostro caso del rito urbano della strada e del quartiere.

Il temenos-recinto racchiude uno spazio, la cui identità è l'immagine architettonica di una comunità. Nel nostro caso, il perimetro della Fiera del Mare deve essere riempito da un'identità decifrabile, sia architettonica che sociale, partendo dai suggerimenti del contesto esistente. Soltanto affermando la propria identità spaziale la Fiera del Mare può avviare il proprio processo di rinnovamento e far parte degli scenari che si susseguono lungo la nuova direzione infrastrutturale del blueprint.

Il blueprint consiste in un percorso interno sul mare, una sorta di metawaterfront lungo il quale affacciano diversi episodi architettonici e diverse spazialità.

A livello macroscopico, si susseguono, da ovest verso est, tre aree-identità, porzioni urbane con una propria vocazione, immagine e identità urbanistica: 1) La zona dei magazzini del cotone, legata alle attività turistiche e di intrattenimento del porto antico; 2) la nuova grande isola dedicata alle riparazioni navali, con scenari di tipo industriale; 3) la Fiera del Mare, un tempo adibita ad uso fieristico, oggi destinata ad essere una nuova porzione urbana polifunzionale.

In questo senso, l'intento è quello di connotare l'area dell'ex Fiera di quelle caratteristiche che le permettano di porsi in sequenza con la stessa decisione delle porzioni urbane che la precedono, dotate inevitabilmente di una propria specificità che la ex Fiera deve ritrovare.

Il cerchio e il rettangolo, episodi iniziali con cui il disegno dell'area si deve confrontare, sono indizi per scoprire la vocazione identitaria dei padiglioni della Fiera del Mare. La nuova immagine della fiera del Mare vogliamo raggiungerla attraverso l'identificazione architettonica delle nuove attività da inserire.

SCAVI E CANALI

Uno dei temi principali del concorso è il rapporto terra-acqua e da lì, il progetto prende piede. Gli scavi permettono la creazione di canali navigabili a sud e a nord del padiglione blu che portano a una zona di scavo più estesa, adibita a porticciolo. Dall'altro lato, a ovest, gli scavi proseguono secondo il disegno abbozzato nel blueprint. L'acqua torna a bagnare la terra in prossimità del muraglione dove appunto,

già un tempo era presente. Nel punto di contatto con muraglione-terra-mare, laddove un tempo prendevano posto le strutture dei bagni Strega, gli scavi riprendono il linguaggio portuale fatto di darsene e specchi d'acqua alternati fra loro, che possiamo ritrovare in altre zone e del porto di Genova, specialmente nel settore commerciale del terminal traghetti o in quello industriale di Sampierdarena.

Il disegno proposto da Renzo Piano Building Workshop è perciò preso a modello di riferimento integrato però delle modifiche necessarie che caratterizzano il progetto. La composizione nel suo insieme è una ripresa di diversi linguaggi e richiami della città uniti insieme in un'unica visione e una grammatica architettonica d'insieme che pervade il progetto

Il tema portuale è qui però sovvertito. Gli specchi d'acqua che si alternano a lembi di terra sono resi inaccessibili alle barche dalla passeggiata sopraelevata e il mare diventa così unicamente elemento qualitativo di quest'area ove, sui lembi di terra, sorgeranno gli edifici residenziali

I canali, il cui accesso principale proviene da sud, lasciano intuire l'impianto distributivo delle barche. I percorsi di circolazione gravitano intorno al padiglione blu. Qui il mare si appropria realmente degli spazi che una volta occupava creando l'immagine di un porticciolo urbano, che si articola tra edifici espliciti per forma e vocazione: il padiglione blu che mantiene la sua destinazione ad uso espositivo; la rotonda del padiglione S, riconvertito a servizi, fa da sfondo alla circolazione delle barche; più a nord il canale torna verso ovest dove le barche di dimensione maggiore si fermano impedita da un edificio a sbalzo che varca il canale. Così il traffico su mare viene differenziato e le imbarcazioni senza albero o di dimensioni minori possono accedere direttamente senza circumnavigare il padiglione blu. Ciascun canale è dotato su un lato di banchine attrezzate.

DESCRIZIONE GENERALE

La riconversione a polo urbano dell'area ex Fiera del Mare ambisce a "ideare spazi pubblici o ad uso pubblico capaci di "fertilizzare" il contesto, dandogli nuovi significati e motivi di interesse e frequentazione". Per adempire a questo obiettivo il luogo deve riacquisire una nuova potente identità, un'immagine capace di imporsi nel contesto cittadino, ma allo stesso tempo prendere spunto dalle condizioni al contorno fornite. Come accennato sopra, questa è ricercata da un lato rievocando il linguaggio della città di mare, sovvertendone il significato iniziale, dall'altro, dando rappresentazione architettonica alle diverse funzioni che qui si insediaranno.

Padiglione S

La riconquista da parte del mare dei suoi spazi entra in conflitto con l'ingombro edilizio delle nuove costruzioni perciò la distribuzione del programma investe gli edifici esistenti per poi essere completata da un gruppo di edifici distribuiti lungo il

muraglione pronti ad assolvere la domanda residenziale.

Con queste considerazioni diventa importante il significato dato al riutilizzo del padiglione S. Il difficile rapporto tra struttura originaria e nuove funzioni è qui risolto con semplici interventi e accortezze che permettono la trasformazione del padiglione senza intaccare il valore del progetto originario.

Il padiglione S ospiterà locali commerciali, uffici e servizi. La trasformazione prevede lo scopercchiamento della copertura centrale trasparente, creando così una piazza protetta e a cielo aperto nel cuore centrale dell'edificio, direttamente a contatto col mare e le imbarcazioni dell'antistante porticciolo. L'accesso ai piani superiori avviene tramite le rampe già esistenti. Oltre al primo livello (il piano terreno), l'interno è distribuito su ulteriori due piani. A quello inferiore si accede ai locali commerciali e a un cinema multisala. Questo è prospettato verso l'interno, sfruttando e restaurando le gradinate superiori esistenti chiuse da una parete, unico elemento costruttivo inserito, che lascia libero lo spazio centrale. Sulle gradinate superiori quindi trovano luogo le sale cinematografiche. Al piano di sopra invece si trovano gli uffici. Interpretando in questo modo la struttura esistente risulta spontanea la distribuzione funzionale al suo interno. Le varie parti del programma gravitano intorno alla piazza centrale, luogo di incontro, scambio e relax.

Il padiglione blu, realizzato su progetto di Jean Nouvelle e inaugurato nel 2009, mantiene la sua vocazione espositivo/fieristica ed è circondato dall'acqua su tutti e quattro i lati.

Nuovi edifici

Lungo il perimetro nord dell'area di concorso trovano spazio le *lame* residenziali. Si tratta di dieci edifici residenziali, accoppiati a due a due, più altri due accoppiati ad uso ricettivo. Questi si innestano sulle porzioni di terra non sbancate e si pongono in modo tettonicamente chiaro come contrafforti del terrapieno alle loro spalle. La successione di lame residenziali binate e specchi d'acqua è contenuta tra il confine nord del muraglione, sotto il quale rimane posizionata la sopraelevata ribassata, e la passeggiata a sud, la quale proseguirà oltre l'area fino a raggiungere porta Siberia. Il complesso si inserisce così con una certa chiarezza all'interno della composizione dell'area, qualificandosi come successione ripetitiva di spazi in sequenza. La verticalità dei prospetti sud delle lame, pareti cieche separate da un sottile vuoto, entra in rapporto dialettico con l'orizzontalità del padiglione blu, fornendo una tensione di sfondo per il percorso-canale delle imbarcazioni.

I blocchi sono composti da cellule abitative di 80 mq. Il rapporto col mare è determinante per la qualità abitativa dell'area. Compromesso infatti il rapporto diretto con l'orizzonte a causa dell'ingombro del padiglione blu, l'acqua del mare assume qui un valore prettamente intimo e qualitativo per gli abitanti di questa nuova area. Ogni appartamento infatti vive di un rapporto diretto con l'acqua, che è anche un escamotage per distanziare i fronti dei vari edifici. La presenza di acqua, inaccessibile alle barche e in movimento grazie ai ponti che permettono alla passeggiata di passare da un tratto su terra all'altro, fornisce oltre all'assenza di rumore, grazie all'inaccessibilità di questi spazi, un elemento di qualità della vita e della vista che

si può godere dal proprio loggiato. La maggior parte degli appartamenti, inoltre, grazie all'impostazione dell'impianto residenziale, può godere di scorci visivi e fughe ottiche verso l'orizzonte evitando la presenza che sarebbe risultata predominante del padiglione blu. Gli appartamenti più vicini a corso Aurelio Saffi, quelli più a nord, per quanto le fughe visive siano più risicate, possono sempre avere come scenario un fronte urbano, anticipato da uno specchio di acqua marina, dal forte impatto e dal significativo valore qualitativo.

Ciascun blocco appare sì come unico elemento, ma da un punto di vista distributivo si divide in differenti unità condominiali. L'accesso a ciascun blocco avviene sia da corso Aurelio Saffi a nord, sia dalla passeggiata a sud, la quale a sua volta copre una strada a scorrimento lento che permette l'accesso ai parcheggi interrati sotto gli edifici, così come da corso aurelio saffi si può accedere in macchina ai parcheggi sul tetto. La copertura appunto si configura come una strada che distribuisce ai parcheggi sul tetto ma anche passeggiata panoramica nel quale sostare per godere del rapporto con l'orizzonte o per una pausa panoramica.

La caratteristica peculiare nel progetto delle lame residenziali consiste nel ritmo binato della distribuzione degli edifici. Due edifici infatti nascondono nello spazio in mezzo, ove affacciano le finestre degli ambienti di servizio degli appartamenti (bagni e cucine), delle scalinate che accompagnano dalla quota del mare a quella di corso aurelio saffi e permettono totale libertà nella fruizione dello spazio e nella personalizzazione dei percorsi disponibili. Da queste scalinate si accede alle unità condominiali. Lungo la discesa verso il mare (o la risalita a monte) sono distribuiti i portoni, tramite i quali si accede ai vani di collegamento verticale degli appartamenti.

Lo scenario che si viene a costituire prende spunto dall'orografia della città e dalle diffuse stradine o gradonate che salgono e scendono sui versanti, strette tra gli alti edifici del centro storico o dei vecchi borghi marinari. Le proporzioni sono quindi uno spontaneo richiamo a questa tipologia che in questa città si ripete e conquista quasi una sua autonomia. Le scalinate e i parcheggi sono a tutti gli effetti spazi pubblici, fruibili da chi vuole raggiungere i servizi o gli uffici del padiglione S così come per chi vuole scendere a livello della passeggiata per proseguire verso porta Siberia.

Energeticamente le lame sono posizionate secondo il migliore orientamento possibile, nord-sud e scomponendosi in unità condominiali più contenute, da circa dodici appartamenti cadauna, prevedono un isolamento a cappotto non dell'intero blocco edilizio ma della singola unità abitativa, portando a significativi risparmi di volume degli ambienti riscaldati.

I vani di distribuzione verticale risultano infatti non riscaldati. Inoltre il vano scale è lo spazio simbolico dove il passaggio da pubblico a (semi) privato trova la sua codificazione simbolica. Entrando nelle unità condominiali infatti si passa dall'ambiente della creuza de ma, che scende a mare, appena intravisto, ed è caratterizzata da una luce proveniente dall'alto, al vano interno, dove la parete opposta a quella di accesso è completamente vetrata, la luce arriva frontalmente e chi si trova a percorrerlo è spinto, dal percorso di discesa/risalita, verso l'esterno entrando così in contatto col canale d'acqua che separa dal successivo edificio.

VERDE E SPAZI PUBBLICI

L'intera area di concorso è ripensata come un unico spazio pubblico, fatto di sorprese, luoghi di riposo, di aggregazione, ma anche piccoli spazi da scoprire e personalizzare. Abbiamo dato massima importanza alla fruibilità dello spazio e la possibilità che ciascuno possa "inventarsi" il proprio percorso. Il rapporto con l'acqua è il filo conduttore di tutti i nuovi ambienti urbani e anch'esso varia a seconda di dove ci troviamo.

Il tema poneva il rischio di una facile retorica sul verde urbano. La storia della città ci mostra come spesso il materiale da adottare in un ambiente di mare sia la pietra, che viene segnata nel tempo dal sale e dalle onde fino a diventarne un diario che vive nel tempo.

Per quanto è previsto che il verde come strumento principale di arredo urbano dell'area, dei tetti e degli spazi di risulta, esso trova due sfoghi principali all'interno della composizione.

La piazza al centro del padiglione S, ora momento di incontro e aggregazione, dove gli alberi trovano comunque lo spazio necessario per svilupparsi in altezza, così come la luce del sole e l'aria. L'importanza di questo aspetto è dovuta al fatto che in questa piazza, gli alberi presenti diventano richiamo all'esigenza che questo luogo rimanga aperto e permeabile nel tempo. L'altra situazione dove il verde ha uno sviluppo più consistente è la piazza a nord della passeggiata. Accessibile anche da Villa Croce alle sue spalle questa ampia zona di relax permette alla città di sfruttare e riscoprire una porzione da dedicare interamente alla vegetazione e alle attività con questa compatibili.

ACCESSIBILITA'

L'area è pensata per essere fruibile in ogni sua parte da qualsiasi punto si provenga. L'accesso all'ex strada sopraelevata avviene da una rotonda distributiva all'incrocio tra viale delle Brigate Partigiane e corso italia. La strada mantiene le caratteristiche principali attuali, 4 corsie a scorrimento veloce. Non è previsto uno svincolo, perciò essa si inserisce nel disegno generale ma permette di congiungere la foce con gli attuali svincoli esistenti, senza crearne di nuovi

Auto e mezzi privati

I parcheggi sono previsti al di sotto e al di sopra delle lame residenziali, garantendo l'accessibilità ai mezzi privati ad ogni livello. Così le auto provenienti da est possono entrare direttamente nel complesso e raggiungere i parcheggi interrati grazie a uno svincolo dalla rotonda distributiva di viale delle Brigate Partigiane che porta a un livello ribassato, alla quota delle banchine. Da qui, scorrendo sotto la passeggiata, si possono raggiungere i parcheggi sotterranei. Da nord invece l'accesso avviene tramite delle passerelle che da corso Aurelio Saffi scavalcano l'ex strada

sopraelevata portando ai parcheggi sul tetto. Da qui, prima di scendere le scalinate che portano alla passeggiata, potrai gustare uno sguardo sul panorama della città a 180 gradi.

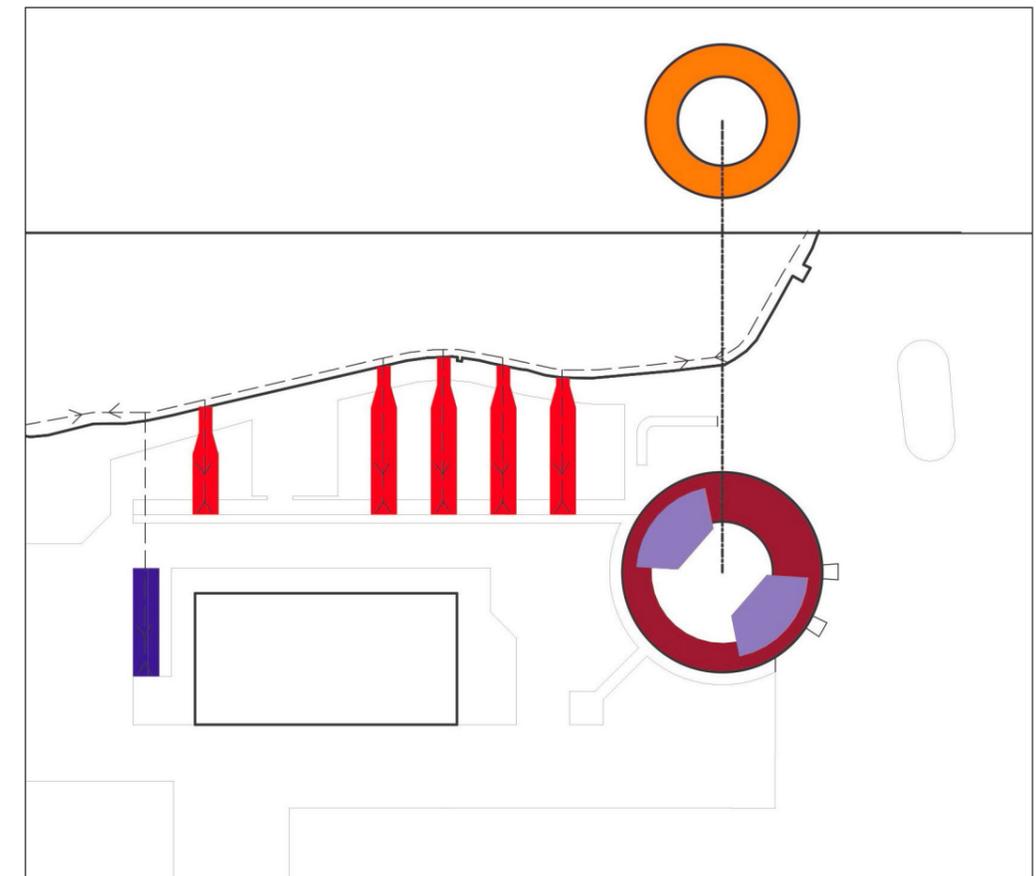
Pedoni

La restante parte degli spazi escluse le superfici degli edifici è pensata come spazio pubblico articolato ma completamente fruibile. L'elemento primario della passeggiata ciclopedonale che proseguirà lungo tutto il blueprint fino a porta Siberia è raggiungibile da diversi punti di accesso da corso Aurelio Saffi, ovvero dai punti di contatto dove si innestano le scalinate tra le lame. Da qui scendono le creuze, rivisitate in chiave contemporanea.

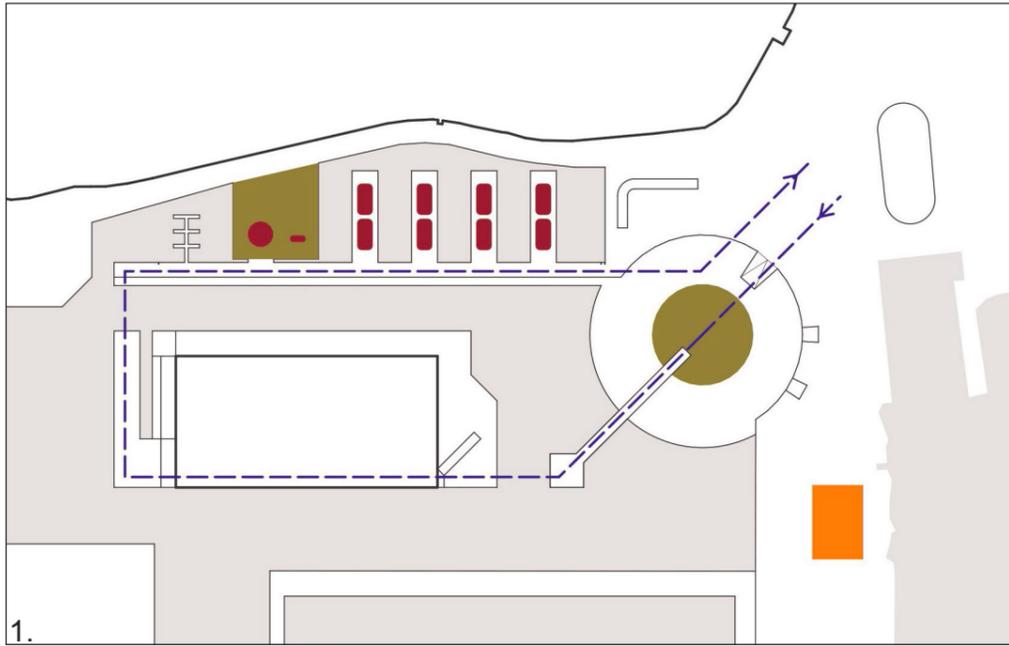
DIAGRAMMI

Legenda

	RESIDENZIALE	38000mq	----- PERCORSO RESIDENTI
	COMMERCIALE	5000mq	----- PERCORSO AUTO
	UFFICI	9000mq	----- PERCORSO FIERA
	PARCHEGGIO		
	CINEMA /TEATRO		
	RICETTIVO	8000mq	



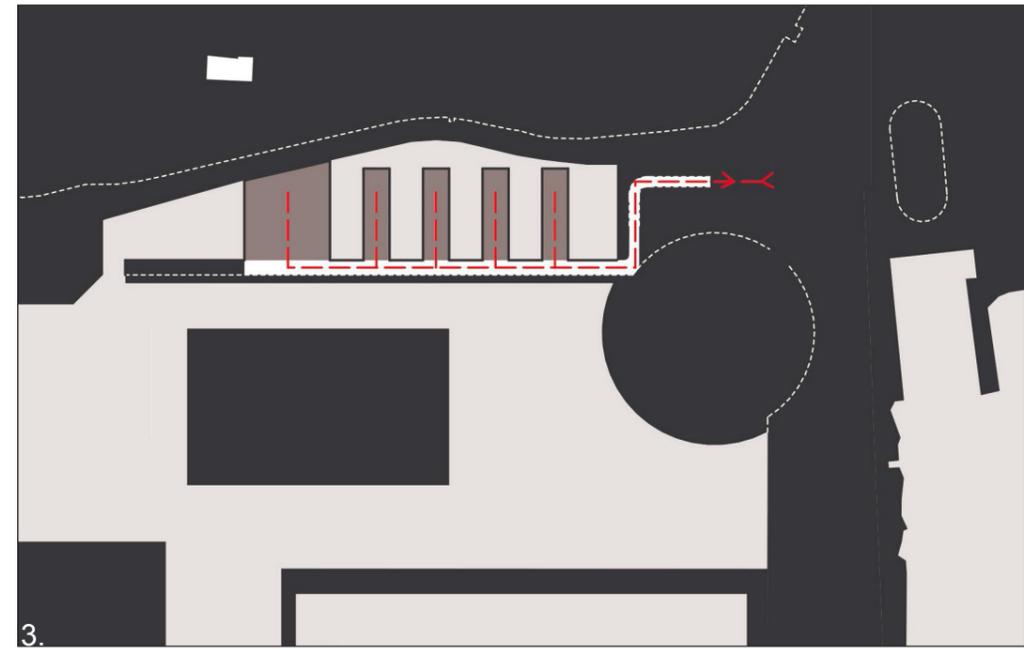
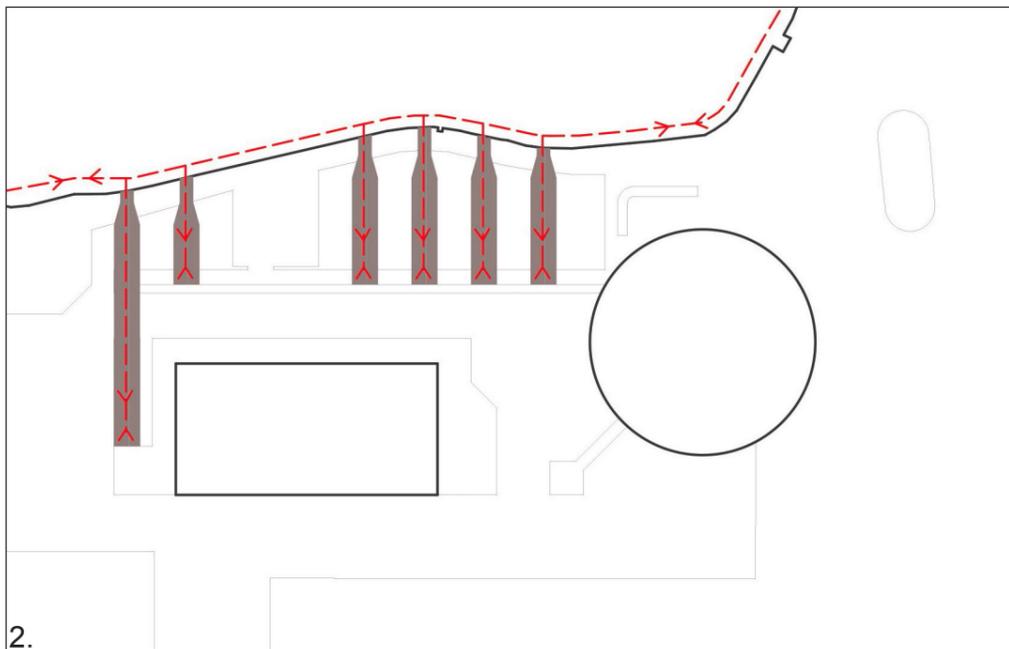
pianta residenze | 1 : 5000

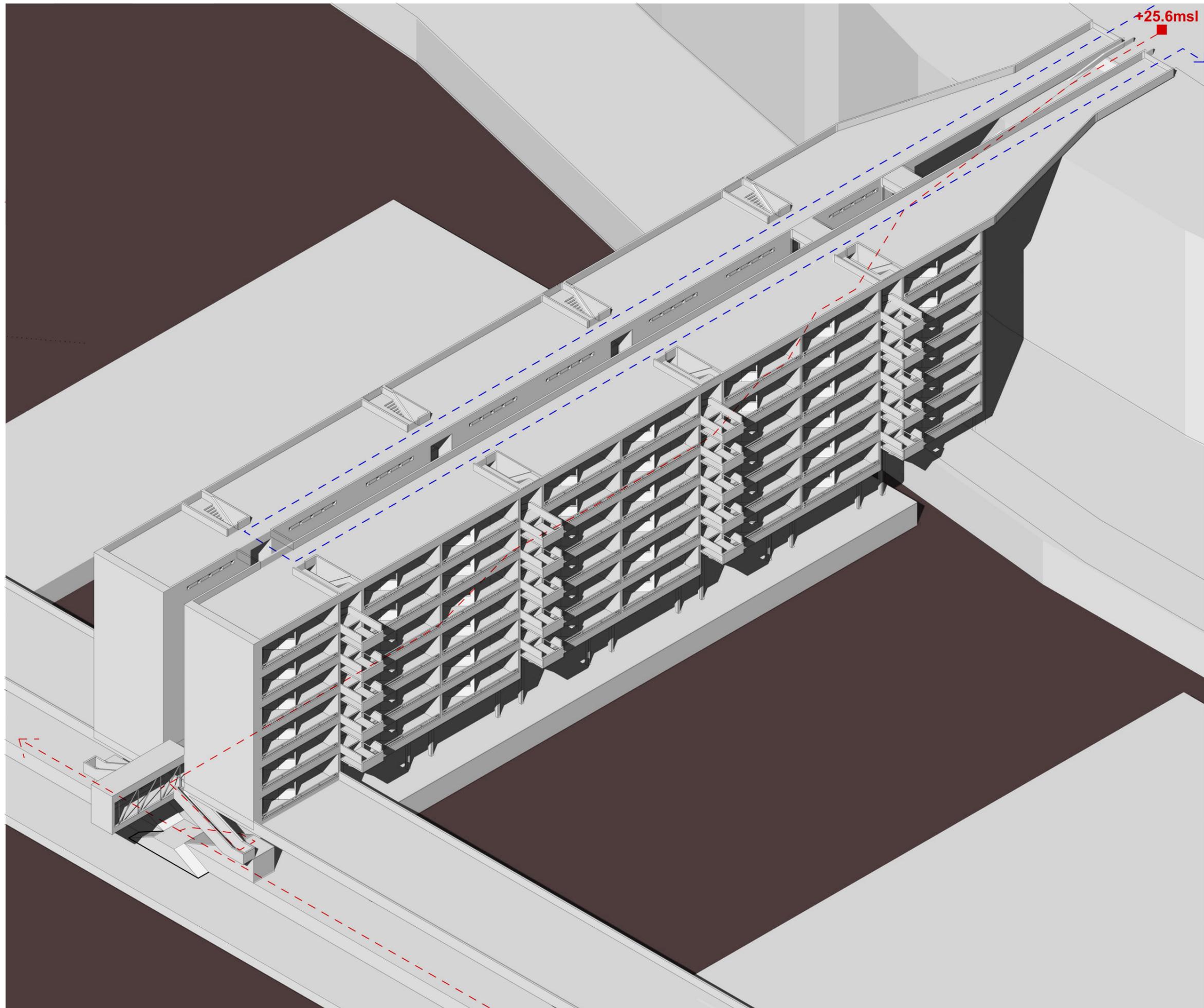


1. pianta promenade | 1 : 5000

2. pianta coperture | 1 : 5000

3. pianta parcheggio seminterrato | 1 : 5000

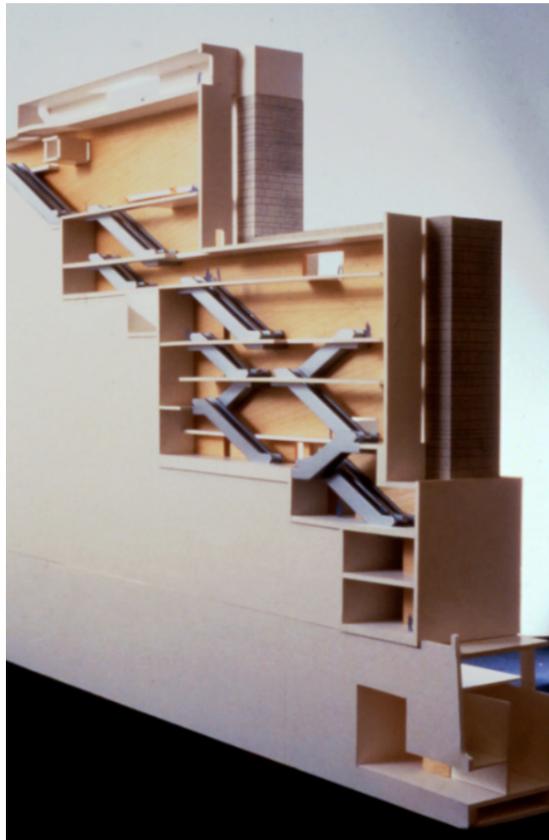




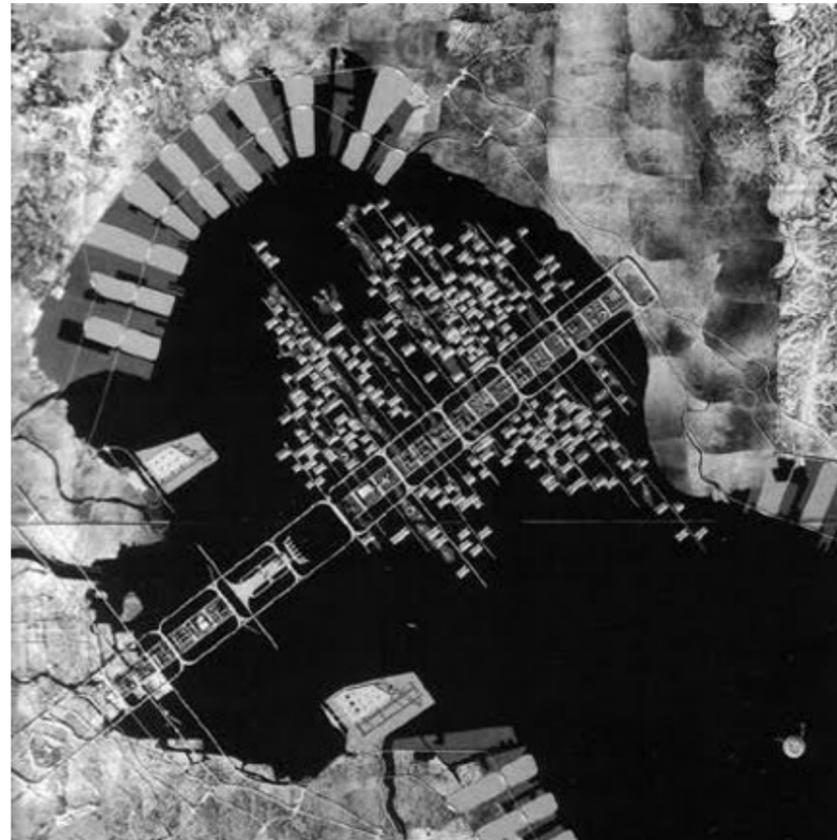
----- PERCORSO PEDONALE

----- PERCORSO AUTO RESIDENTI

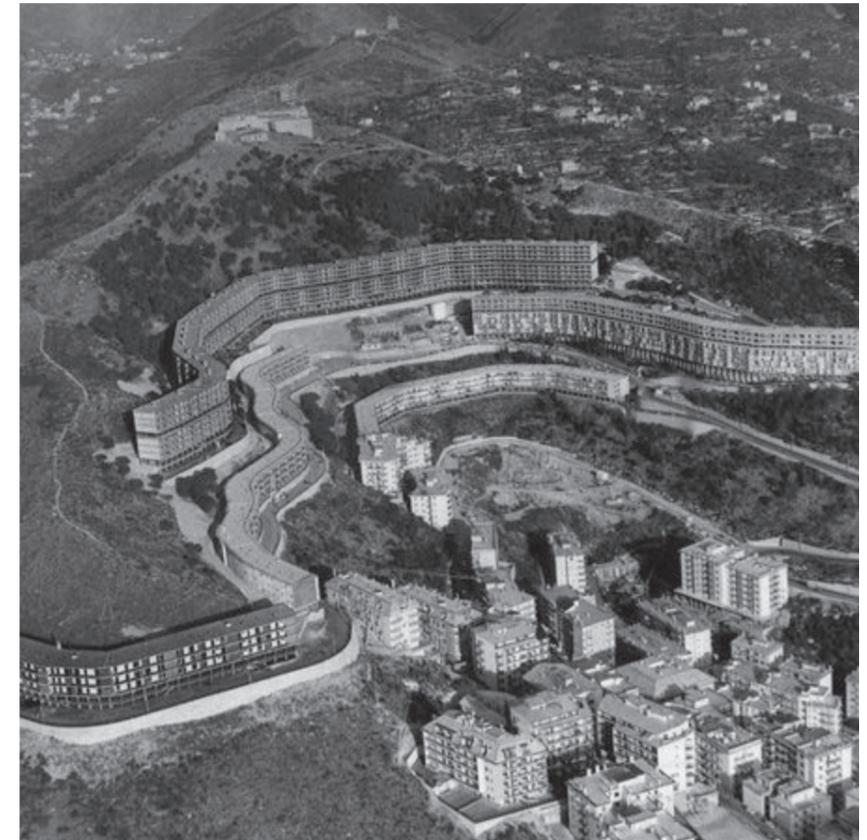
PROGETTI DI RIFERIMENTO



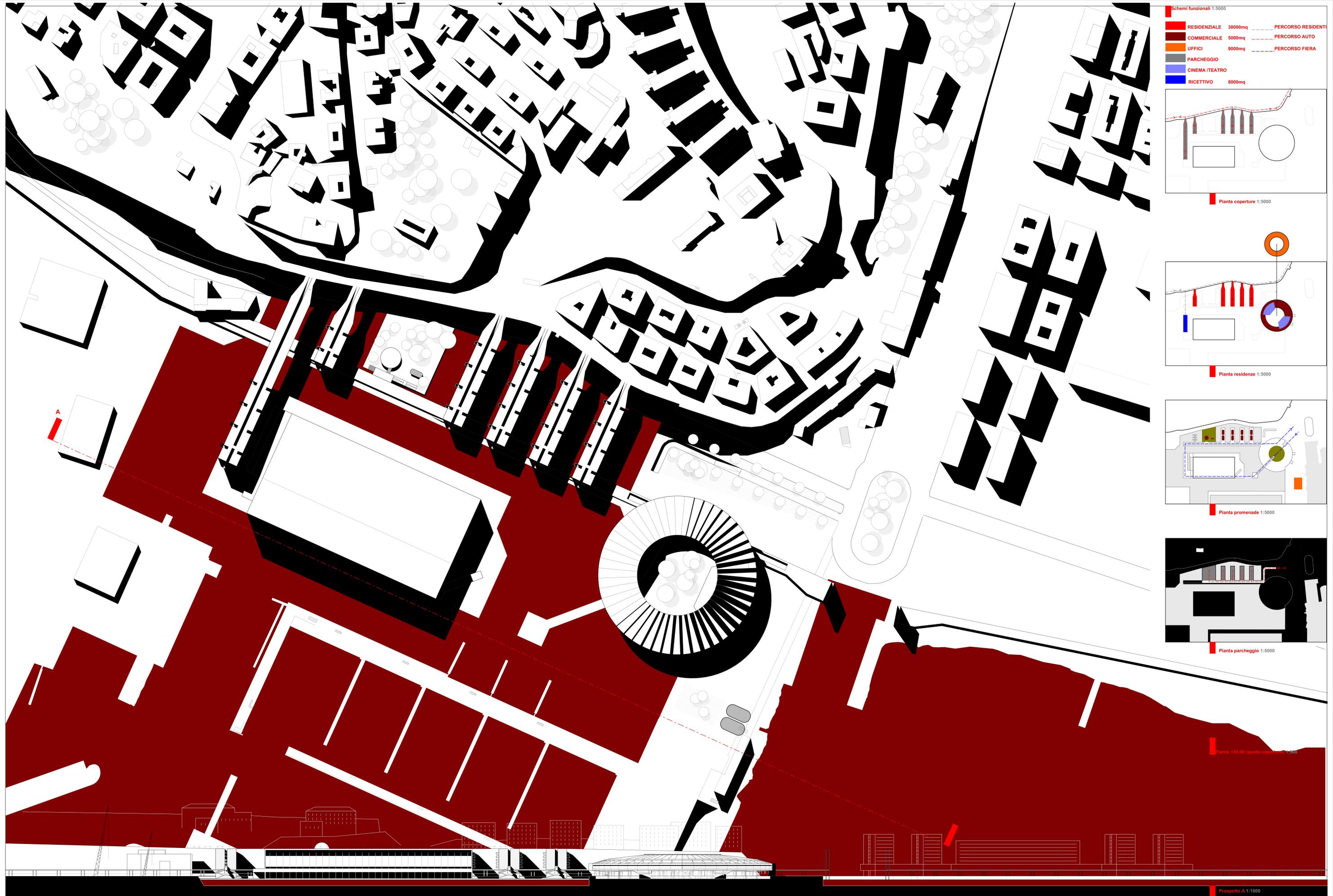
Francesco Venezia,
Progetto di restauro del centro antico di Salerno
1998



Kenzo Tange,
Tokyo bay Masterplan
1960

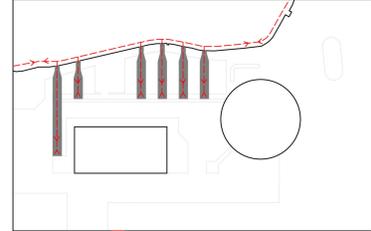


Luigi Carlo Daneri
Quartiere INA-Casa, casa A
1956-1958

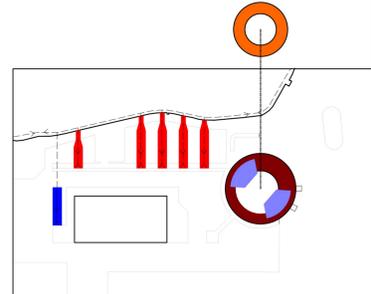


Schemi funzionali 1:5000

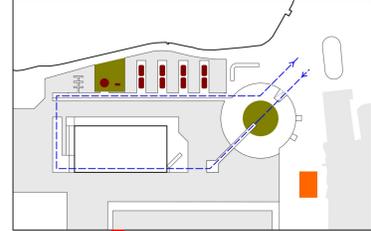
RESIDENZIALE	38000mq	PERCORSO RESIDENTI
COMMERCIALE	5000mq	PERCORSO AUTO
UFFICI	9000mq	PERCORSO FIERA
PARCHEGGIO		
CINEMA /TEATRO		
RICETTIVO	8000mq	



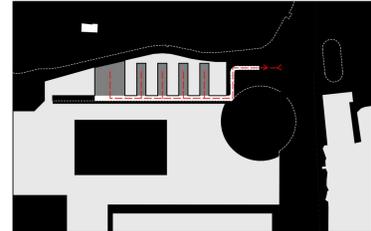
Pianta coperture 1:5000



Pianta residenze 1:5000



Pianta promenade 1:5000



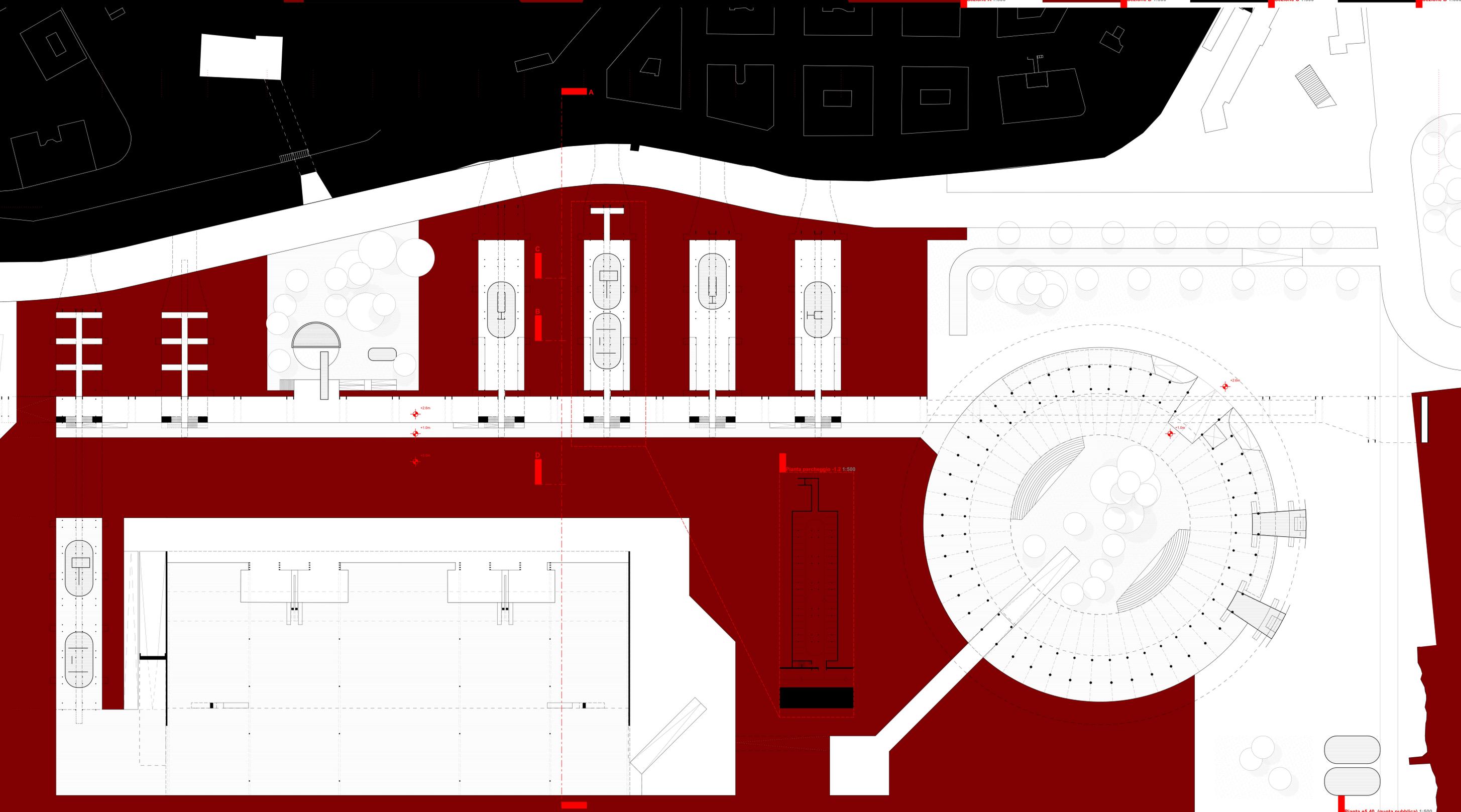
Pianta parcheggio 1:5000

Pianta +35.00 (quota coperture) 1:500

Prospetto A 1:1000

-25.6 parcheggio
 -27.7 residenza
 -29.4 promenade
 -31.8 banchisa
 -33.8 parcheggio

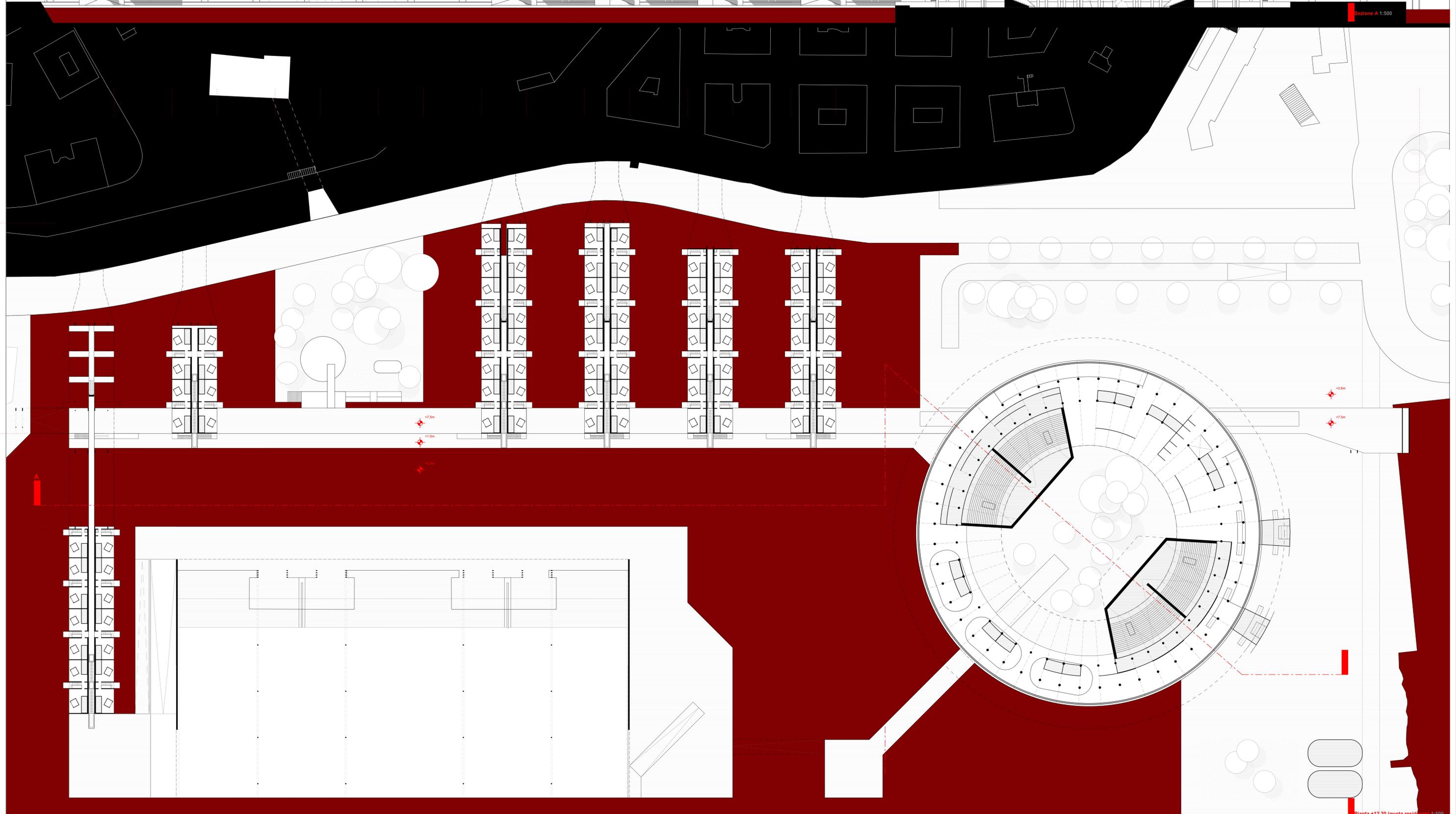
Sezione A 1:500 Sezione D 1:500 Sezione C 1:500 Sezione B 1:500

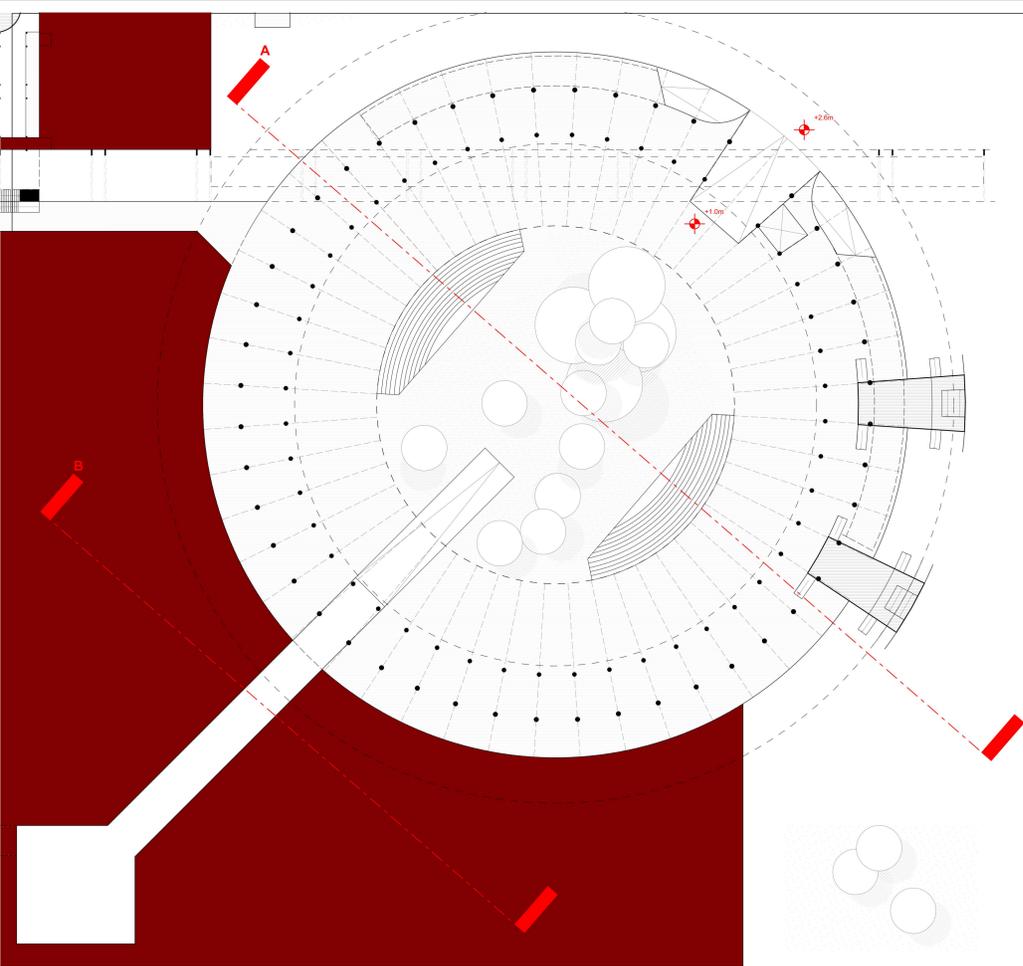


Pianta +5.40 (quota pubblica) 1:500

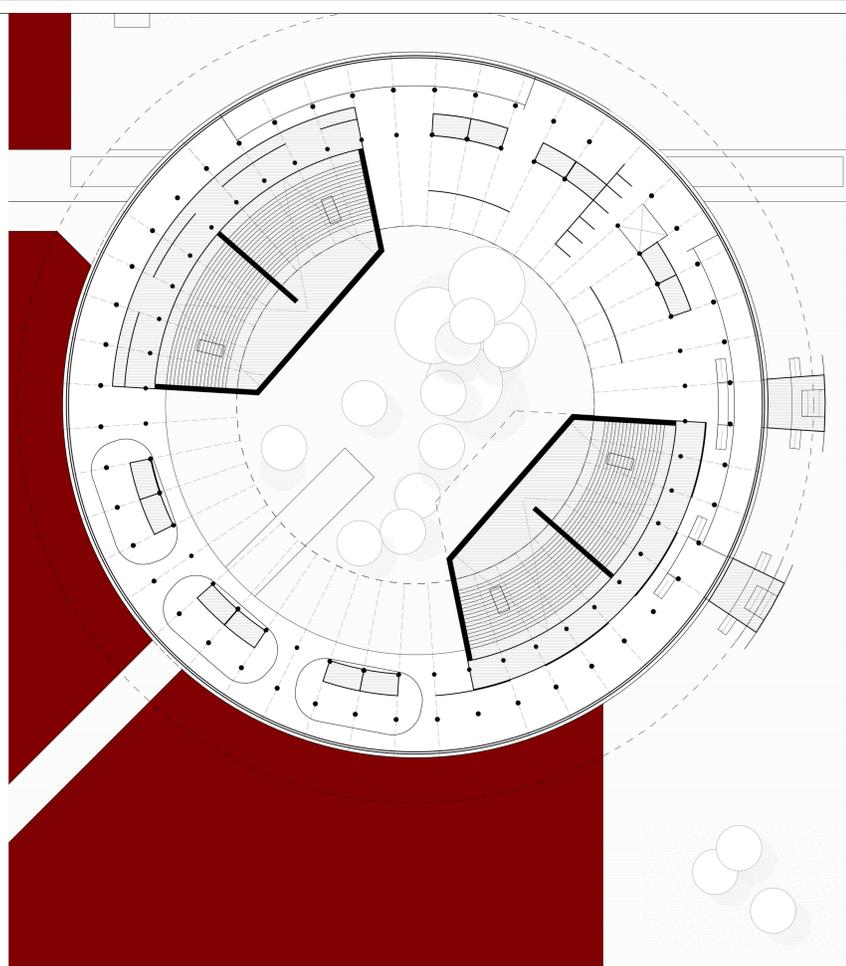
Pianta +12.20
Pianta +6.20

Sezione A 1:500

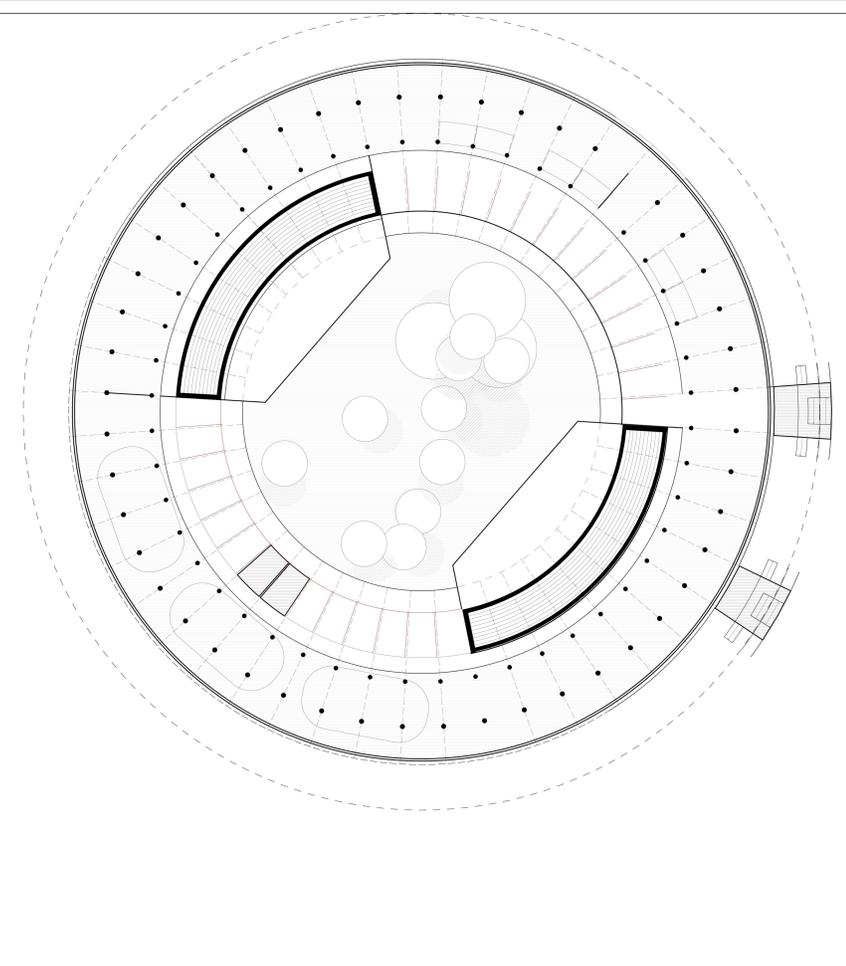




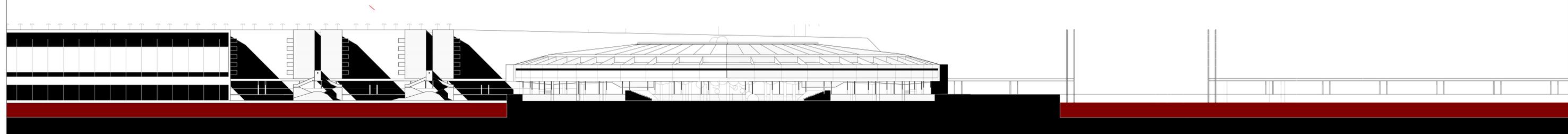
Pianta +2.40 (quota access) 1:500



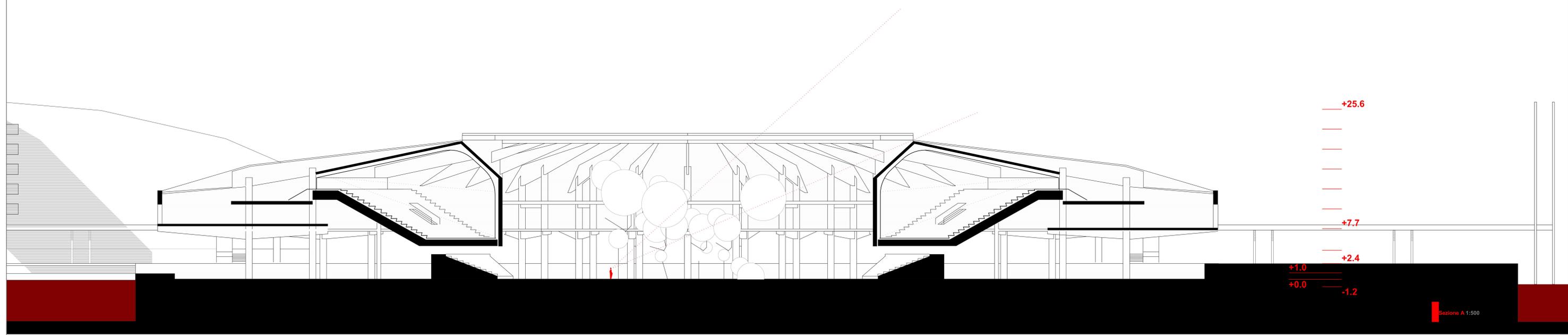
Pianta +09.20 (quota commercio) 1:500



Pianta +12.20 (quota uffici) 1:500



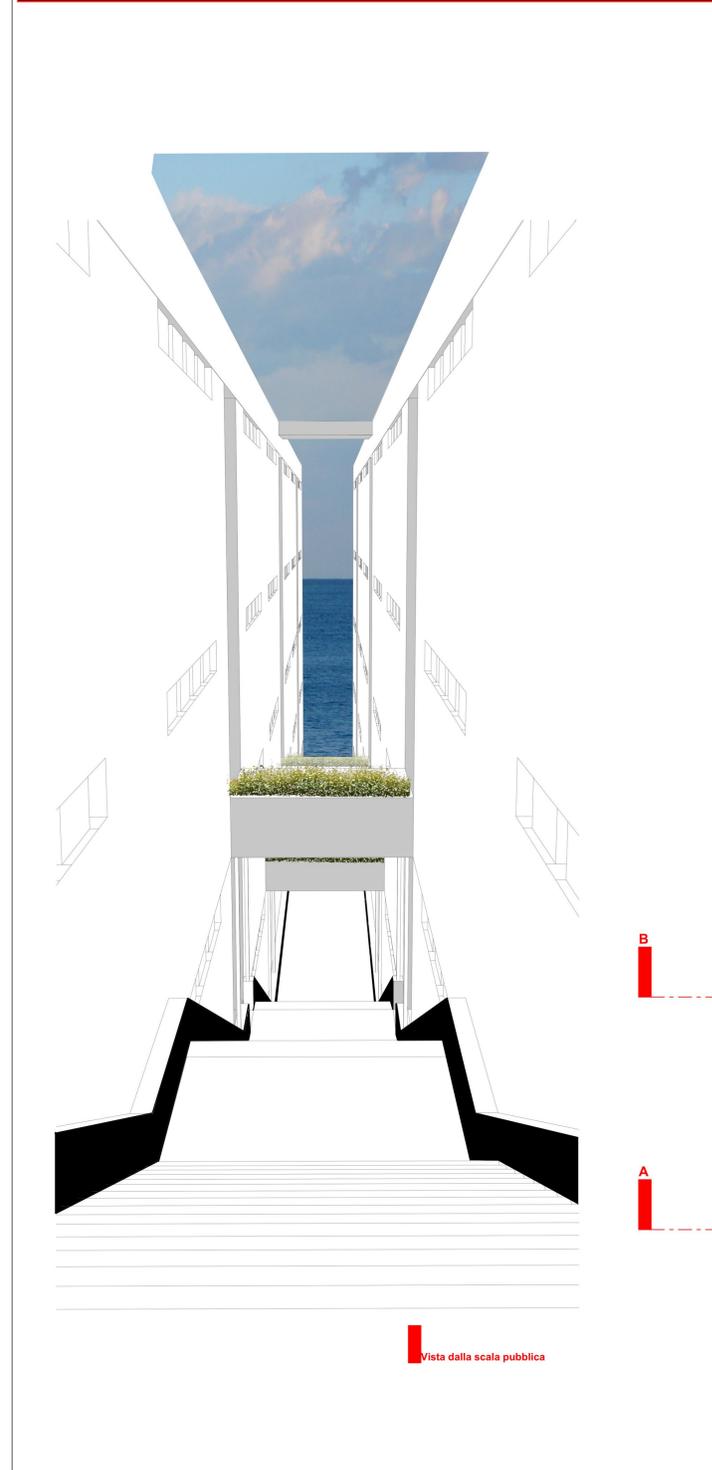
Prospetto B 1:500



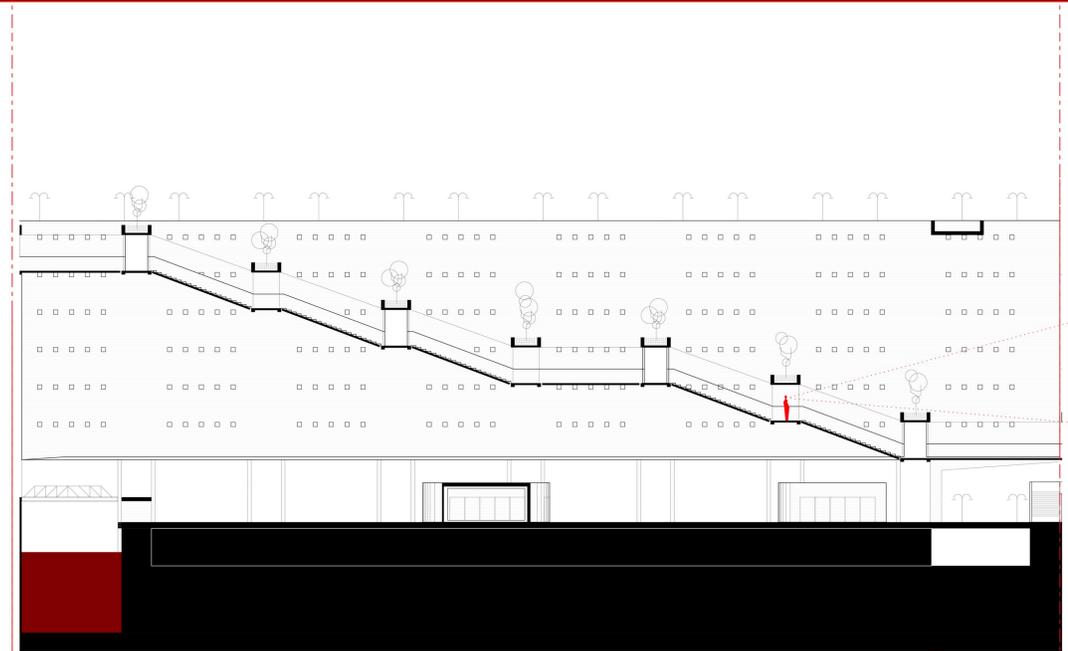
Sezione A 1:500



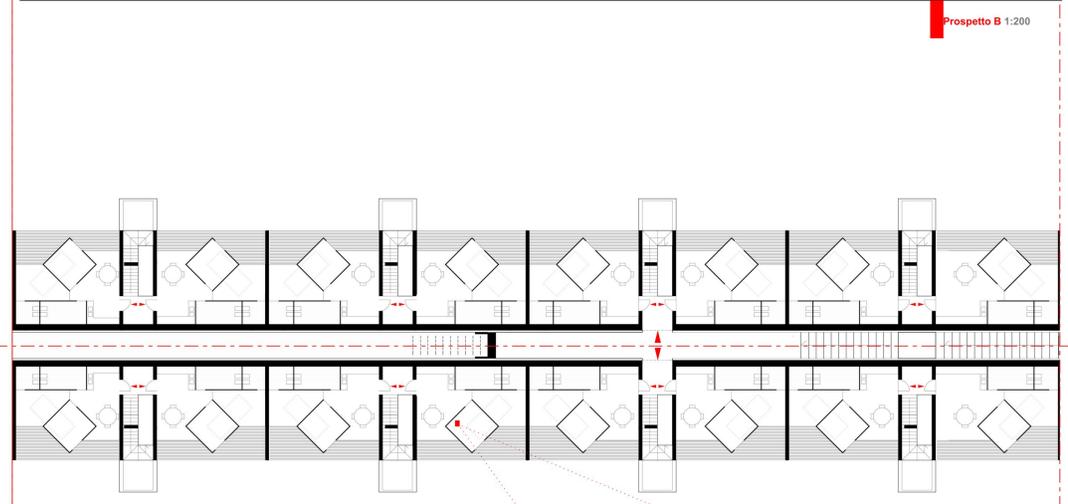
Prospetto A 1:200



Vista dalla scala pubblica



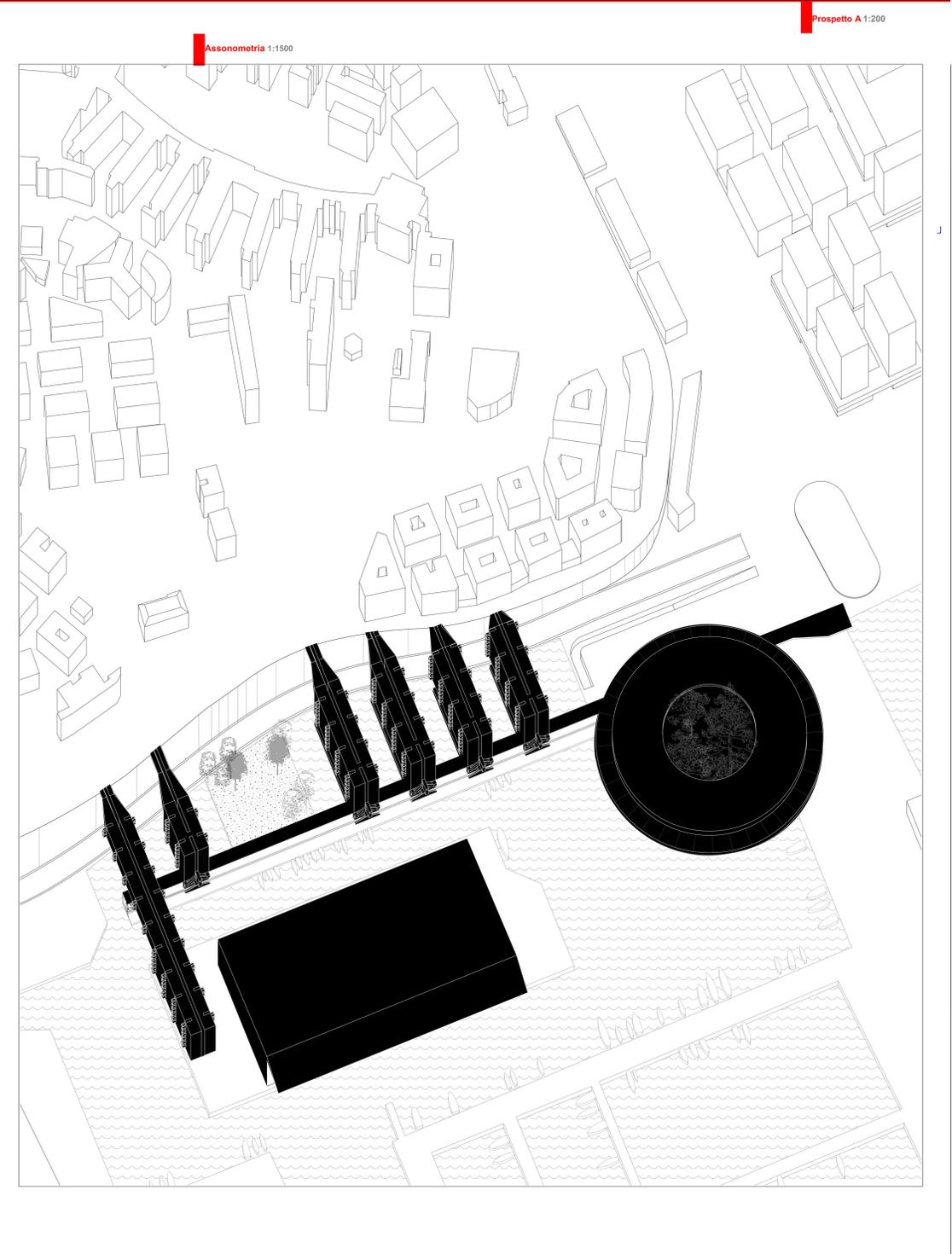
Prospetto B 1:200



Pianta tipo 1:200

B

A



Assonometria 1:1500

